

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Risolvere problemi

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/106064> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

RISOLVERE PROBLEMI

“Affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.” (DM 22 agosto 2007).

Tra le competenze chiave di cittadinanza “Risolvere problemi” acquista una posizione centrale, in quanto si riferisce ad un’attitudine cognitiva fondamentale per l’essere umano e attraversa tutti i campi del sapere. Un rischio che corre spesso la scuola è quello di relegare tale competenza all’ambito matematica, riducendola all’acquisizione di una serie di procedure e di tecniche operative che mortificano i processi cognitivi, metacognitivi ed extracognitivi coinvolti.

Nel tentativo di individuare tali processi, possiamo partire dalla *messa a fuoco del problema*, che richiama l’insieme dei passaggi connessi alla definizione del problema, o del problem-setting, da assumere come momento cruciale del processo risolutivo (risolvere problemi significa, in primo luogo, formulare buone domande). Tra tali passaggi acquistano particolare rilievo, in funzione delle caratteristiche del problema da affrontare, la identificazione delle domande a cui rispondere, la rappresentazione della situazione problematica, l’identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione, l’analisi dei vincoli e delle risorse entro cui agire.

Un secondo momento chiave riguarda la *formulazione di ipotesi*, in quanto evidenzia lo spostamento dalla fase diagnostica alla fase risolutiva attraverso la prefigurazione di una o più ipotesi risolutive, eventualmente da confrontare per decidere a quale assegnare la priorità. In stretta connessione possiamo riconoscere l’*attivazione di strategie risolutive*, ovvero la declinazione dell’ipotesi selezionata in termini operativi; in tale momento si possono riconoscere la pianificazione dettagliata della propria azione, l’utilizzo di procedure e tecniche funzionali al problema, la gestione delle diverse fasi operative.

Ancora una volta i passaggi indicati non richiamano una sequenza lineare, pertanto diventano fondamentali i processi di *autoregolazione*, ovvero la padronanza dei meccanismi di monitoraggio e calibrazione del proprio agire che risultano complementari all’attivazione di un comportamento strategico e ne consentono la messa a punto in itinere. Basti pensare alla identificazione di errori o di ipotesi d’azione inefficaci e alla conseguente attivazione di soluzioni alternative.

Sullo sfondo troviamo l’*atteggiamento positivo* verso la situazione problematica, ovvero l’insieme delle condizioni che consentono al soggetto di mobilitare le risorse a disposizione, e la *sensibilità al contesto*, intesa come capacità di modulare la propria azione in funzione delle caratteristiche del contesto d’azione, delle opportunità e dei vincoli che esso pone.

